

## Effetti della temperatura di conservazione sulla germinazione dei semi di canapa (*Cannabis sativa* L.)

Cavallaro V.<sup>1</sup>, Toscano S.<sup>2</sup>, Gioia G.<sup>3</sup>, La Rosa S.<sup>1</sup>, Pellegrino A.<sup>1</sup>, Patanè C.<sup>1</sup>

valeria.cavallaro@cnr.it

<sup>1</sup>IBE-Istituto di BioEconomia, Consiglio Nazionale delle Ricerche, sede di Catania via Gaifami, 18, 95126 Catania, Italia

<sup>2</sup>Di3A - Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente, Università degli Studi di Catania, Via Valdisavoia 5, 95123 Catania

<sup>3</sup>Azienda agricola Piricò Maria Pia, Contrada Chibbo' - 93010 Marianopoli (CL)

La coltivazione della canapa presenta innegabili vantaggi sia ambientali che agronomici in quanto la pianta è caratterizzata da un'elevata rusticità che le consente di adattarsi a diversi tipi di terreno, lascia abbondanti residui colturali aumentando la dotazione di sostanza organica, è moderatamente tollerante la salinità nell'acqua d'irrigazione, non richiede diserbo per il suo rapido insediamento e, infine, le sue profonde radici migliorano il terreno, favorendo la capacità di ritenzione idrica, la tessitura e il trasporto delle sostanze nutritive dagli strati profondi a quelli più superficiali. Tutte queste caratteristiche la rendono adatta alle rotazioni anche nelle aree interne del Meridione d'Italia. I prodotti ricavabili dalla canapa sono di alta qualità: la biomassa contiene la più elevata percentuale di cellulosa fra tutte le piante da fibra e i suoi semi hanno interessanti proprietà nutrizionali. L'olio costituisce quasi il 30% del peso dei semi e possiede un elevato valore nutrizionale per l'alto contenuto di acidi polinsaturi essenziali, di vitamine e di aminoacidi. I semi di canapa contengono anche il 25% di proteine e nove aminoacidi essenziali. La recente reintroduzione in Italia della coltivazione ha comportato, tuttavia, la dipendenza dei nostri produttori dalle ditte sementiere europee per l'acquisto di seme certificato a basso contenuto di tetraidrocannabinolo (THC), così come previsto dalla legislazione vigente. Ciò comporta spesso, soprattutto per le aziende più piccole, difficoltà nell'approvvigionamento del seme e ritardi nelle consegne dello stesso e quindi nelle semine. L'acquisto del seme nell'annata precedente o con largo anticipo sulle semine potrebbe ovviare a taluni di questi inconvenienti, ma la conservazione a temperatura ambiente è resa particolarmente difficile dalla rapida perdita di germinabilità dei semi, caratteristica comune a molti semi oleosi. In questo contesto, nell'ambito del progetto FISICA finanziato dalla regione Siciliana, sono state avviate delle prove volte a valutare l'effetto di temperature diverse di conservazione (5, 15 e 30°C) sulla germinazione dei semi di due tra le varietà più note ('Futura 75' e 'Uso 31'). Le prove di germinazione sono state effettuate a cadenza mensile a partire dal mese di luglio (germinabilità delle due varietà ~80%). I primi risultati consentono di affermare che, nella media delle due varietà, a circa 9 mesi dall'inizio della prova, la percentuale di germinazione si è ridotta del 5% con la conservazione a 5°C, del 62% per effetto della conservazione a 15°C e del 29% per effetto della conservazione a 30°C. Le prove effettuate hanno evidenziato pertanto l'efficacia della conservazione dei semi a 5°C ai fini del mantenimento nel tempo di una buona capacità germinativa del seme.

**Parole chiave:** canapa, temperatura conservazione semi, germinazione.